



# SONDAGGIO DELIBERATIVO

**Riqualificazione Urbana  
dell'ambito annesso all'area  
archeologica del Teatro romano in  
Teramo.**

**Consultazione dei cittadini  
mediante Sondaggio Deliberativo**

*DELIBERATIVE POLLING*

ASSOCIAZIONE CULTURALE DEMOS



## Sommario

.....	0
<b>Premessa</b> .....	2
Qualche precedente .....	4
<b>Iniziative e azioni preliminari. Campagna di lancio</b> .....	4
<b>Formazione del Comitato dei Garanti e dei facilitatori</b> .....	5
<b>Formazione del campione rappresentativo</b> .....	5
<b>Apertura ed evoluzione del percorso di <i>deliberative polling</i> in due giorni</b> .....	7
<b>Primo giorno</b> .....	8
<b>Secondo giorno</b> .....	8
<b>Pubblicazione degli atti</b> .....	9
<b>Responsabili di progetto</b> .....	9
<b>Percorso attuativo, diagramma di Gant</b> .....	0



## Premessa

Questa forma di dibattito pubblico, chiamata anche “Sondaggio deliberativo” o *Deliberative polling*, sostengono i suoi creatori (Fishkin e Luskin, 1999), è un esperimento controfattuale per esaminare come gli atteggiamenti e le opinioni delle persone apparirebbero se tutti fossero perfettamente ed accuratamente informati sui temi pubblici ed avessero una opportunità di discuterne, tra cittadini e con esperti e politici, in condizioni di parità e serenità. Le variazioni negli atteggiamenti verso coloro che hanno posizioni differenti, spesso se minoritarie rispetto al clima di opinione prevalente, sono i principali risultati. I dati sembrano indicare che, da questo punto di vista, una discussione pacata ed egualitaria, che comporti l’ascolto degli argomenti altrui e la possibilità di approfondirne le implicazioni, produca importanti conseguenze positive su temi controversi, per trovare un percorso di scambio e di reciproco riconoscimento anche nella accettazione di ipotesi alternative rispetto a quelle originariamente, seppur sostenute.

Un campione casuale della collettività di riferimento si incontra in un unico luogo; si immerge nella questione oggetto del dibattito pubblico sulla base di materiale informativo accuratamente bilanciato; esercita una discussione intensa in piccoli gruppi avendo l’opportunità di interrogare esperti e rappresentanti politici di vari orientamenti. Concluso l’intenso dibattito, il sondaggio risultante offre il punto di vista a cui giungerebbe l’intera collettività se fosse stata sottoposta a quell’esperienza.

Il Comune di Teramo nel 2017 ha affidato al Raggruppamento A.I.G. (Architetti, Ingegneri, Geologi Associati): Arch. Girolamo Bellomo, Arch. G. Bellomo, CeSTer Impresa s.r.l., Arch. C. Margiotta, la progettazione preliminare e definitiva relativa all’intervento di valorizzazione dell’area archeologica e di recupero funzionale del Teatro Romano di Teramo.

Il progetto presentato il 1° ottobre 2018 è relativo all’intervento di valorizzazione e di recupero funzionale del Teatro Romano. L’importo totale è di € 7.576.475,72 di cui € 4.635.000,00 per lavori.

Il primo stralcio funzionale comprende l’esproprio dei palazzi Adamoli e Salvoni da smontare, la riproposizione funzionale dell’ima cavea e l’esecuzione degli scavi nella stessa area.

Detto stralcio non risulta interdetto dal procedimento partecipativo che Demos propone poiché l’area oggetto del Sondaggio deliberativo è quella adiacente al Teatro romano di Te-ramo. Essa all’incirca si estende in direzione est-ovest dai resti dell’anfiteatro fino a Via S. Antonio e in direzione Nord sud da Corso Cerulli a Vico del Sole, coprendo una superficie complessiva di circa 30-35 mila mq.



L'area in argomento presenta una forte valenza archeologica e storica perché oltre al Teatro romano ed all'anfiteatro sorgevano su di essa il Foro e le Terme, oggi non visibili perché a livello pavimentale della città romana.

Sull'area insistono il Conservatorio "Braga", ex Convento di S. Giovanni, col chiostro e la chiesa,

l'auditorium del suddetto conservatorio, realizzato nell'antica chiesa di S. Maria Bitetto, la Casa Urbani, di origine medioevale (XII sec), ora sede del Museo del Gatto.

Nelle immediate adiacenze del Teatro romano è presente un tessuto urbano assai stratificato e comunque riconducibile, nella sua forma attuale, ai sec XVIII-XIX. Prospiciente alla cavea vi è la chiesa di S. Bartolomeo, di origine cinquecentesca.

Tutti gli altri edifici presenti sull'area risalgono agli anni '60-'70 del Novecento.

È presente anche, in piazza Verdi, l'edificio del Mercato coperto, che l'Amministrazione comunale ha intenzione di ristrutturare anche se non è stato reso noto alcun progetto in tal senso.

È parte dell'area in esame anche Palazzo Castelli, su Corso Cerulli, ovvero l'edificio costituito sostanzialmente dalla sola facciata sul Corso, realizzata in stile medioevale e con l'interno vuoto.

La destinazione attuale dell'area è quella di tutto il centro storico: residenze, negozi, uffici, parcheggi (si veda planimetria all. A).

Il presente piano partecipativo propone ai cittadini che costituiranno il campione casuale e rappresentativo una o più idee progettuali che saranno prestabilite dal Tavolo tecnico nella fase istruttoria e preliminare del presente progetto già in itinere.

Punto di forza del procedimento che sarà avviato è che le soluzioni proposte dal Tavolo tecnico (una o più) non saranno state oggetto di polemiche che di per sé potrebbero "inquinare" le corrette informazioni. Dunque, non si creeranno atteggiamenti fortemente divergenti e l'iter deliberativo, per questo, ne dovrebbe risultare facilitato.

I caratteri sopra descritti testimoniano l'esistenza di un patrimonio archeologico di immenso valore intorno al Teatro romano, la cui riqualificazione, contestualmente alla rifunzionalizzazione della struttura teatrale antica, rappresenta un passaggio imprescindibile e necessario. Secondo una visione complessiva rispecchiante il più possibile un metodo scientifico e culturalmente corretto, le opere di interesse storico e archeologico che investono beni comuni di immenso valore, non possono essere pensate separatamente e decontestualizzate, nel caso di specie, dall'insieme del patrimonio esistente che attraverso tanti secoli di storia. Devono essere, invece, il frutto di una ricerca culturale complessa, articolata e interdisciplinare che faccia emergere i legami imprescindibili fra tempi, saperi ed evoluzioni.

L'ipotesi della riqualificazione dell'area archeologica in esame, pertanto, insieme alla rifunzionalizzazione del Teatro romano, dovrebbero apparire come un tutt'uno, certo, forse realizzabile a stralci, ma contenuti in un'unica visione storica e culturale della Città. Una visione strategica complessiva della Città futura che parte dalle



sue origini, attraversa le sue trasformazioni senza distruggerle e valorizzandole in un contesto di sviluppo che non lascia nulla alle improvvisazioni né ai parzialismi.

In questo contesto, anche qui secondo una visione dell'Architettura come "arte collettiva" (cit. Nicola Di Battista), un ruolo fondamentale dovrebbe essere riservato alle persone. A coloro che vivono nella *Polis*, ma non secondo un archetipo di retorica dispersiva che lascerebbe il tempo trovato, bensì, in virtù di una visione democratica dell'arte e della cultura che appartiene all'idea contemporanea della Città e della collettività che la vive.

### Qualche precedente

Il presente piano di consultazione ricalca nelle sue linee portanti, pur differenziandosene fortemente per dimensioni e tematiche, quello realizzato nella Provincia di Torino nel 2007 su due temi di rilevante interesse pubblico, discussi da posizioni molto differenti: il riconoscimento del diritto di voto agli immigrati non comunitari e il Treno ad Alta Velocità. L'esperimento, noto con la denominazione di "Un sondaggio deliberativo in Italia: il caso della TAV e del diritto di voto a Torino", fu progettato e diretto da Luigi Bobbio, Irena Fiket, Pierangelo Isernia, Anna Manca, Noemi Podestà, con la presenza e la collaborazione degli ideatori statunitensi dello strumento deliberativo in questione, J. S. Fishkin e R.C. Luskin. Un *paper* relativo a tale esperienza fu presentato al XXI° Congresso della Società Italiana di Scienza Politica – *panel* su "Modelli e pratiche di democrazia deliberativa nell'esperienza italiana", Sessione II, 21 Settembre 2007 a Catania.

### Iniziative e azioni preliminari. Campagna di lancio

- Presentazione del progetto in una pubblica conferenza a cui saranno invitati i cittadini, i comitati di quartiere, le realtà associative e di volontariato, gli ordini professionali, le organizzazioni sindacali e professionali, l'Università di Teramo i gruppi politici del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale (azioni già effettuate);
- costituzione di un Tavolo tecnico composto da urbanisti, ingegneri, storici dell'arte, archeologi con il compito di elaborare autonomamente e secondo un proprio percorso di attività, una o più idee progettuali per la riqualificazione dell'area archeologica oggetto del presente progetto (azioni *in itinere*).
- Costituzione di un Comitato di Garanti composto da rappresentanti dell'Associazione Demos, dell'Università degli studi di Teramo, dal Tavolo tecnico e dai rappresentanti del mondo associativo e dei Comitati di quartiere che vorranno aderire, dall'Ordine degli Architetti della Provincia di Teramo (azioni effettuate);



- Distribuzione di decine di migliaia di *brochures* illustrative del percorso da intraprendere e delle idee progettuali oggetto del presente Dibattito Pubblico (azioni da effettuare);
- Promozione di assemblee di quartiere per l'illustrazione del percorso, incontri tematici, seminari e assemblee (azioni da effettuare);
- Informazione presso radio, televisioni web e ogni altro mezzo telematico (azioni *in itinere* e da completare).

### Formazione del Comitato dei Garanti e dei facilitatori

L'Associazione Demos ha promosso la costituzione di un Comitato di Garanti formato dai propri esperti e da un rappresentante per ogni associazione o formazione sociale che darà la propria adesione. Tutto il percorso sarà seguito e gestito da un'*equipe* di facilitatori che saranno formati dall'Associazione Demos in un corso intensivo della durata di 10 (dieci) ore (azione da effettuare).

Fra i compiti del Comitato dei Garanti vi è quello di verificare che il materiale informativo per i partecipanti sia accurato ed equilibrato, ossia rispecchi in modo corretto i diversi punti di vista.

### Formazione del campione rappresentativo

In collaborazione con la cattedra di Statistica dello sviluppo locale dell'Università degli studi di Teramo, l'Associazione Demos individua un campione casuale di cittadini da contattare al fine di coinvolgerli nell'esperimento partecipativo. Il procedimento comprende le seguenti fasi:

- Estrazione di un campione casuale di cittadini residenti dai 16 anni in su, pari al 6% degli elettori teramani (circa 2.400) secondo le modalità e le forme che saranno stabilite per tempo dal Comitato dei Garanti, onde garantire l'obiettività e la trasparenza del procedimento. A tale Campione casuale di cittadini residenti sarà distribuito materiale illustrativo del progetto, accompagnato da una richiesta di coinvolgimento nel processo deliberativo, contenente informazioni anche sulla forma di incentivazione prescelta.
- Individuazione di un campione casuale coincidente con quanti avranno risposto compiutamente alla richiesta dichiarando la loro disponibilità a partecipare personalmente<sup>1</sup>;

---

<sup>1</sup> Nell'esperienza del Sondaggio deliberativo di Torino del 2007, Il tasso di non risposta all'inchiesta iniziale è stato dell'85% (numero totale contatti locali=10.965, interviste complete N=1690).



- Definizione del campione rappresentativo e casuale (o deliberanti) composto da quanti si saranno presentati al primo appuntamento illustrativo e formativo<sup>2</sup>.

La partecipazione di un campione di cittadini è un ingrediente cruciale per il successo dell'esperimento. Per realizzarlo, si possono adottare le seguenti strategie:

- offrire incentivi monetari ai partecipanti (una terna di premi estratti a sorte fra quanti partecipano per l'intera durata dell'esperimento<sup>3</sup>);
- organizzare una gradevole serata nel giorno di chiusura o immediatamente successivo<sup>4</sup>;
- mantenere il contatto con i partecipanti, che saranno tutti contattati periodicamente per mantenere alto il loro livello di interesse e di attenzione. Tutti i partecipanti all'evento riceveranno a casa il materiale informativo preparato dal Comitato dei garanti.

---

<sup>2</sup> Sempre nell'esperienza torinese sopra citata, Dapprima è stato individuato un campione casuale di 1690 residenti nella provincia di Torino: dopo essere stati sottoposti a un'intervista telefonica di circa 20 minuti, gli è stata chiesta la disponibilità a partecipare personalmente all'evento. Dei 463 che hanno inizialmente accettato di partecipare si sono presentati in 182.

<sup>3</sup> Si pensa all'estrazione finale di tre premi: rispettivamente il primo da 500, il secondo da 250 e il terzo da 150 euro.

<sup>4</sup> La democrazia è una festa e la chiusura dell'esperienza deliberativa potrebbe coincidere con un'iniziativa culturale e ricreativa da svolgersi nei luoghi del procedimento appena chiuso.



## Apertura ed evoluzione del percorso di *deliberative polling* in due giorni

I deliberanti (i cittadini che fanno parte del campione come sopra definito) discutono fra loro liberamente sulle idee progettuali proposte dal Tavolo tecnico, riuniti in piccoli gruppi composti casualmente da un numero di membri non superiore a 10 (più due facilitatori: un *reporter* e un coordinatore) e formulano le domande e le osservazioni da sottoporre agli esperti durante il loro lavoro, per arrivare alla definizione di un proprio punto di vista sulle idee progettuali portate dai tecnici, che può anche essere una proposta definitiva. Il ruolo dei facilitatori non deve andare oltre quello di favorire il massimo dibattito e di impedire la monopolizzazione dei più attivi (tempi e turni di intervento). Tempo massimo da stabilire sempre in apertura, chiusura con il *report* di ogni singola riunione. L'eterogeneità dei gruppi e la presenza di persone più o meno radicali non deve preoccupare: si tratta di un valore aggiunto da gestire opportunamente dai facilitatori. In questa fase, ogni gruppo di lavoro, durante la propria discussione, può autonomamente coinvolgere e interpellare esperti di ogni disciplina afferente al tema e tecnici del Comune o esterni.

A titolo di esempio, pensando a un campione ipotetico di n. 100 deliberanti, questi si dividono in gruppi di lavoro secondo la schematizzazione che segue:

### Gruppi di Lavoro

IPOTESI DI 100 ELEMENTI DIVISI IN 10 GRUPPI



I 100 elementi riceveranno un questionario all'arrivo (sondaggio), prima di avviare la discussione e lo restituiranno prima dell'avvio dei lavori. Riceveranno lo stesso questionario da riempire di nuovo alla fine della plenaria di chiusura, prima del voto finale.





## Primo giorno

È convocata l'Assemblea dei deliberanti (il campione definito) per l'insediamento del processo deliberativo. Esso è illustrato e descritto dal Presidente del Comitato dei Garanti che propone la formazione dei gruppi di lavoro (Tavoli dei deliberanti). Questi saranno formati da pochi componenti (massimo 10) per consentire un maggiore coinvolgimento attivo e costruttivo di ciascuno. Nell'assemblea plenaria si approvano le regole di svolgimento dell'intero percorso. Queste saranno volte a garantire il metodo democratico con le seguenti finalità:

- a) Pari condizioni per l'esercizio del diritto di parola;
- b) Rispetto dell'altrui opinioni e delle persone;
- c) Moderazione, facilitazione e *reporting*.

La Plenaria di apertura è aperta a tutti, per la formazione dei Tavoli dei deliberanti, in sede di plenaria di apertura possono essere aggiunti altri richiedenti al già composto campione casuale e rappresentativo; le proposte progettuali del Tavolo tecnico vengono illustrate dal Coordinatore dello stesso, su queste si apre un dibattito pubblico preliminare con un tempo prestabilito che non si conclude con un voto: esso è prodromico ai lavori dei tavoli dei deliberanti che sarà più approfondito e pregnante.

I lavori dei tavoli iniziano possibilmente nel mattino per esaurirsi entro l'arco della prima giornata. I tavoli sono autonomi ed organizzano in libertà i propri lavori fermi restando criteri e metodi prestabiliti in plenaria di apertura.

## Secondo giorno

La mattina del giorno successivo può essere utilizzata per la conclusione dei lavori dei tavoli che potrebbero non aver completato le loro azioni nella giornata precedente, ovvero, alle azioni riservate al Comitato dei Garanti.

Il pomeriggio è riservato al processo conclusivo del progetto: I garanti, ricevuta documentazione dai facilitatori dei tavoli (*reports*), esaminano le risultanze del lavoro dei rispettivi gruppi. Effettuano un'operazione di "cucitura" o scorporo fra le similitudini al fine di ridurre e rendere omogeneo l'insieme delle idee, delle questioni e delle proposte provenienti dai tavoli dei deliberanti. Il Lavoro dei Garanti si conclude con un rapporto sulle attività dei tavoli che sarà presentato all'Assemblea plenaria di chiusura.

La sessione plenaria di chiusura si apre su convocazione del Presidente dei Garanti; questi pronuncia il rapporto sulle attività dei tavoli ed apre il dibattito.

La plenaria di chiusura è pubblica, tutti possono chiedere la parola secondo le regole preventivamente concordate alla sua apertura; il Presidente dei Garanti struttura e organizza la Plenaria a seconda delle esigenze emerse durante lo svolgimento avutosi sino a quel momento. La prima parte della plenaria può essere riservata ad eventuali



risposte o chiarimenti a cura degli esperti eventualmente interpellati dai tavoli ed eventualmente presenti. In tal caso, l'audizione degli esperti, tecnici e altri dura indicativamente un numero massimo di un'ora o poco più a seconda della corposità delle risposte; subito dopo si apre l'evento aperto a tutti i cittadini che volessero partecipare con diritto di parola.

Si ripete il sondaggio iniziale (distribuzione ai deliberanti dello stesso questionario distribuito all'inizio).

I partecipanti ai tavoli, dopo un breve intervento di pochi minuti se richiesto dagli interessati, si pronunciano con un voto palese sulle proposte oggetto del Sondaggio deliberativo.

Il Comitato dei garanti, con una valutazione complessiva sull'iter appena concluso, rimette gli atti al Comune con l'invito ad assumere eventuali decisioni in merito alla proposta popolare emersa dal procedimento deliberativo, motivando ampiamente ogni decisione difforme.

Il procedimento di Sondaggio Deliberativo si conclude con un evento culturale e festoso in onore dell'impegno profuso e dell'accrescimento culturale determinatosi fra i cittadini partecipanti. Durante tale evento saranno estratti i premi incentivanti stabiliti dal Comitato dei Garanti.

### Pubblicazione degli atti

Un comitato scientifico formato dagli accademici presenti nel Comitato dei Garanti e dai responsabili di progetto curerà la raccolta di tutti gli atti relativi al percorso di Sondaggio Deliberativo appena svolto, per la loro pubblicazione in un volume dedicato alla Città di Teramo, che sarà proposto alle università come importante testimonianza di Urbanistica Partecipata.

### Responsabili di progetto

- |                              |   |
|------------------------------|---|
| 1. Carlo Di Marco            | Docente emerito UniTe – fondatore e Presidente Demos;       |
| 2. Fiammetta Ricci           | Docente UniTe – Fondatore e comp. Direttivo Demos           |
| 3. Andrea Ciccarelli         | Docente UniTe – Socio Demos;                                |
| 4. Maria Antonietta Adorante | Coordinatore del Tavolo tecnico SD – comp. Direttivo Demos. |





## Soggetti attuatori



Associazione Demos; UniTe.



Associazione Demos; UniTe.



Volontari formati dall'Associazione Demos; volontari dei partners.



Comitato dei Garanti; volontari Demos e partners.



Comitato dei Garanti; volontari Demos e partners.



Comitato scientifico di progetto